EMERGENZA CORONAVIRUS COME RIPARTIRE

«Tavolo del lavoro per approntare strategie di rilancio»

Le minoranze consiliari chiedono al sindaco di entrare subito ed assieme nel cuore della futura maxi emergenza economica

CESENA
«Nell'attuale drammatica situazione di paralisi per attività pubbliche e private, crediamo che la politica locale dovrebbe poter lavorare in un clima collaborativo sostenendo progetti concreti per far ripartire l'economia e la vita sociale».

Le minoranze consiliari di Cesena (Gruppo Cambiamo, Gruppo Cesena Siamo Noi, Gruppo Lega, Gruppo Movimento Cinque Stelle) tornano a chiedere all'unisono una cabina di regia unica e condivisa sul fronte del lavoro. Un tavolo che possa iniziare a monitorare e gestire una emergenza economica che si preannuncia lunga e sofferta.

«Siamo molto preoccupati per le conseguenze che la crisi in atto potrà determinare sulle 10.000 imprese del territorio, di cui la metà individuali, e sul tessuto sociale cesenate.

Torniamo a sottoporle la richiesta, che Le abbiamo già rappresentato, di istituire un Tavolo del lavoro e dell'economia, ove affrontare le citate problematiche insieme ai portatori d'interesse.

Crediamo che questa proposta, fatta per tutta la città, non sia stata colta nella sua piena portata. Noi crediamo che le forze di opposizione debbano potere esprimere il proprio contributo in quanto rappresentano un numero consistente di cesenati, è un nostro dovere oltre che diritto.

Nelle campagne il lavoro non si è fermato

Abbiamo avanzato questa proposta perché consideriamo necessario fare sistema e affrontare insieme i progetti che i portatori di interesse, associazioni di categoria, sindacati, enti e soggetti sociali, avranno certamente già elaborato essendo direttamente sul campo e conoscendo le maggiori criticità del loro settore.

All'amministrazione comunale spetta trovare risposte a queste richieste e decidere le priorità, eventualmente attraverso un Piano Strategico per il Rilancio, che naturalmente dovrà dialogare con analoghe iniziative assunte a livello regionale e nazionale che già si sono attivate.

Certamente l'amministrazione avrà migliori possibilità di procedere celermente se saprà agire con lungimiranza aprendo, fin da subito, un dialogo collaborativo e di reciproca legittimazione con le forze di minoranza. Altre forze politiche in questi giorni hanno accolto il nostro appello, da Fratelli d'Italia ai Popolari per Cesena».

Il sindaco Enzo Lattuca

L'appello di Cia Romagna ai sindaci «Riaprite i mercati alimentari»

CESENA
Ieri il Mercato coperto di piazza delle Erbe a Forlì ha riaperto i suoi cancelli. Sulla sua scia, Cia Romagna fa un appello ai sindaci affinché riaprano altri mercati alimentari. L'entrata in vigore dell'ordinanza del 3 aprile, emessa dal ministero della Salute d'intesa con il presidente della regione Bonaccini, ne permette infatti la riapertura: "Non sono sospesi all'interno di strutture coperte o in spazi pubblici recintati - si legge nell'ordinanza - i mercati a merceologia esclusiva per la vendita di prodotti alimentari e i posteggi destinati e utilizzati per la vendita di prodotti alimentari a condizione che l'accesso sia regolamentato in modo da consentire il rispetto della distanza interpersonale di un metro".

In base a questo, Cia Romagna sostiene che «la riapertura dei mercati avrebbe l'importante effetto di ridurre la pressione dei consumatori sui centri commerciali e sui negozi di prodotti ortofrutticoli che. Eviterebbe, inoltre, di sprecare gran parte della produzione che in questo periodo d'inizio primavera arriva a maturazione. Cia Romagna assicura che da parte sua e degli agricoltori associati sarà data la massima collaborazione per garantire il rispetto delle norme di sicurezza igienico-sanitarie previste dalla normativa vigente a tutela della salute di tutti».

Va segnalato che Cia-Agricoltori Italiani è, con oltre 900mila iscritti, una delle maggiori organizzazioni agricole professionali europee. Ha una presenza capillare sul territorio nazionale con sedi regionali, provinciali e zonali. Cia Romagna associa oltre diciottomila iscritti: di questi circa seimila sono imprese. Sono 35 le sedi distribuite nelle zone del forlivese-cesenate, del ravennate e del riminese.

La crisi colpisce anche il vino: cala il fatturato in 4 cantine su 10

CESENA
Brusco crollo del fatturato in 4 cantine italiane su 10 (39%) con l'allarme liquidità che mette a rischio il futuro del vino italiano da cui nascono opportunità di occupazione per un milione 300mila persone per un giro d'affari di 11 miliardi di euro. L'allarme lo lancia Coldiretti, che ha elaborato un piano salva vigneti per far fronte alle gravi difficoltà generate dall'emergenza coronavirus.

A pesare sulla mancata vendita dei vini di qualità secondo l'indagine Coldiretti/Ixè è stata la chiusura forzata di alberghi, agriturismi, bar e ristoranti avvenuto in Italia e un forte calo delle esportazioni all'estero, aggravato anche dalle difficoltà logistiche e della disinformazione in un settore in cui le spedizioni fuori confine hanno raggiunto nel 2019 i 6,4 miliardi di euro pari al 58% del fatturato totale. «Senza vendite – precisa Coldiretti - le aziende non riescono a far fronte ai pagamenti e a finanziare il ciclo produttivo. E' indispensabile mettere a disposizione delle aziende vitivinicole liquidità sotto forma di prestiti a lunga scadenza a tasso zero e garantiti dallo Stato. Ed è necessario che una misura similare sia garantita a bar, ristoranti, alberghi e agriturismi per evitare il blocco dei pagamenti delle forniture e per fare in modo che non chiudano».